

È SCONTRO

Il presidente Schifani legge in Aula la lettera di Berlusconi in cui il premier difende se stesso e gli emendamenti che lo «salvano»

Insorgono i senatori dell'opposizione che chiedono di intervenire per stigmatizzare il ritorno all'epoca delle leggi «ad personam»

Stop ai processi, al Senato battaglia tra maggioranza e opposizione

di Marcella Ciarnelli / Roma

Fine del dialogo. Fine di una labile luna di miele durata solo un mese e mezzo. Il divorzio tra maggioranza e opposizione si consuma nell'aula del Senato quando il presidente Renato Schifani, colui che dovrebbe essere il garante di tutti, si trasforma nell'altoparlante di Berlusconi e provvede a rendere nota la lettera con cui il premier difende se stesso attraverso una difesa argomentata degli emendamenti al decreto sicurezza. Innanzitutto la sua con lo slittamento del processo che lo riguarda.

Che non sarebbe stata una seduta tranquilla, anzi «vivace» non ci voleva poco a prevederlo. E persino il presidente Schifani, un po' per mettere le mani avanti, un po' per alleggerire il clima, lo aveva dovuto ammettere dando il via ai lavori. La volontà dell'opposizione di fare barriera davanti all'ultimo scempio istituzionale ordito da Silvio Berlusconi non si è fatta attendere. La legge dei numeri, inesorabile, non ha fermato gli esponenti dei partiti che si siedono all'opposizione. «Impunità per il premier, tolleranza zero per gli altri» c'era scritto sui cartelli che ad un certo punto della seduta sono stati esposti mentre scorrevano gli interventi di quanti hanno cercato di argomentare il no ad emendamenti che nulla hanno a che vedere con la materia oggetto del decreto. Quasi tutti i senatori dell'opposizione hanno chiesto di intervenire per stigmatizzare il ritorno ad un'epoca che sembrava superata, quella delle leggi «ad personam» e che invece è tornata prepotentemente alla ribalta. E quanti sono intervenuti hanno spiegato come gli emendamenti salva-premier contribuivano solo a «stravolgere la fi-

nalità del decreto» come ha sostenuto Stefano Ceccanti, senatore e costituzionalista. Peraltro emendamenti, ha ricordato, sottratti alla valutazione dell'Aula dato che sono stati depositati dopo la discussione generale che si è conclusa giovedì scorso. Cadono come massi sull'emidiclo le argomentazioni di Silvio Berlusconi a difesa di se stesso. Sconcerto, amarezza. Anche stupore davanti a tanta spudoratezza. I passaggi in cui il premier parla di «aggressione» di alcune parti della «magistratura di estrema sinistra» sono state contestate con la durezza dovuta a chi ha scelto la strada della contrapposizione. Al termine della lettura della missiva in cui il premier preannuncia anche la riedizione del lodo Schifani, ha preso il via il ten-

Scritte sui cartelli:
«Impunità
per il premier
tolleranza zero
per gli altri»



La contestazione in aula del Senato contro l'emendamento del governo Berlusconi Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

tativo dell'opposizione di sbarrare la strada all'operazione berlusconiana, con la richiesta, avanzata da Emma Bonino, di non passare all'esame dell'articolo del disegno di legge di conversione del decreto. E sembra quasi passare in seconda linea l'altro strappo fatto dal governo, quello che prevede l'utilizzo dei soldati come agenti di pubblica sicurezza per garantire maggiore sicurezza nelle città, altro argomento che invece ha fatto alzare il livello di attenzione. Si susseguono gli interventi. Dai banchi dell'opposizione si parla di «schiaccio al dialogo» ed «insulti al Parlamento» mentre la maggioranza compatta difende l'operato del Capo. Roberto Calderoli cerca di tirarci dentro Piero Fassino ricordando che «alla fine della precedente le-

Berlusconi parla di attacchi da parte delle toghe rosse Finocchiaro: forzatura istituzionale enorme

gislatura chiese di velocizzare i processi prevedendo un elenco di reati e procedimenti che avessero la priorità sugli altri». «Da Guardasigilli l'onorevole Fassino non ha adottato alcun provvedimento che alterasse, come invece quelli proposti dal governo Berlusconi, la attività degli uffici giudiziari e l'esercizio dell'azione penale» è stata la replica del portavoce. Anna Finocchiaro parla di «forzatura istituzionale enorme» mentre il presidente dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama, Felice Belisario definisce la lettera come «la pietra tombale sull'esito di questa legislatura». Luigi Zanda, vicecapogruppo Pd, punta il dito sull'evidente tentativo di «escludere il premier dal giudizio dei magistrati». Di «vulnus alle regole della democrazia» parlano gli ex magistrati Felice Casson e Gerardo D'Ambrosio.

«Questo decreto -dice Emma Bonino- non è lo stesso di cui hanno discusso le commissioni e che è stato firmato dal presidente della Repubblica. In nessun altro Paese europeo si potrebbe assistere per decreto alla sospensione dei processi, qualsiasi siano le motivazioni. E' la conferma dello scarso senso istituzionale del premier». La richiesta è di non passare al voto. Ed invece un voto c'è stato, proprio sulla proposta della Bonino che è stata respinta con 159 voti contrari, 122 a favore e tre astenuti. La conferenza dei capigruppo, richiesta dalle opposizioni, viene invece convocata e decide che le dichiarazioni di voto sul provvedimento ed il voto finale avranno luogo martedì 24 giugno. Entro questa sera alle 20,30 dovrà essere conclusa la trattazione degli emendamenti.

ASSEMBLEA NAZIONALE PD 20-21 GIUGNO 2008 • NUOVA FIERA DI ROMA

I lavori inizieranno alle ore 10 di venerdì 20 giugno.

La chiusura è prevista per le ore 14 di sabato 21 giugno.

In apertura della seduta saranno fissati l'orario e le modalità delle votazioni.

(Accredito dei delegati dell'Assemblea dalle ore 9 di venerdì)

L'Assemblea è convocata con il seguente odg:

- **Relazione del Segretario**
Dibattito
- **Dimissioni del Presidente**
Provvedimenti
- **Elezione della Direzione nazionale e correlate modifiche statutarie**
- **Elezione del Collegio sindacale**
- **Varie ed eventuali**

Per maggiori informazioni
www.partitodemocratico.it



Partito Democratico